

La Responsabilità Sociale delle Imprese fa la differenza?

Bruxelles, 12 dicembre 2006

Contributo presentato da Carlo De Masi per conto delle Segreterie Nazionali FILCEM-CGIL, FLAEI-CISL, UILCEM-UIL

Iniziamo con una breve considerazione generale per poi passare a trattare il caso italiano.

Nelle economie e democrazie "mature" come quelle occidentali, le sensibilità verso sistemi che favoriscono la coesione sociale sono molto forti.

Ci si chiede se la RSI (o CSR) faccia la differenza.

La questione è legata alla prospettiva che si vuole traguardare.

Creare valore, viene inteso dal Management, come soddisfazione dell'azionista e la RSI è accettata solo se consente un accrescimento della quotazione del titolo e del suo dividendo nel breve periodo.

La globalizzazione ha sradicato le Imprese dai territori entro i quali operavano, per cui la partita si gioca su spazi transnazionali, lontani dal punto di vista geografico, ma legati da interessi comuni ed a volte concorrenti, comunque all'interno di una rete complessa. Il tutto, in assenza di una regolamentazione dei rapporti internazionali e di idonee legislazioni nazionali.

Per fare la differenza, si impone, per la RSI, un salto di qualità: assurgere a modello di sviluppo non solo dell'Impresa, ma della società.

L'Impresa non deve vedere la RSI al di fuori delle logiche connesse alle nuove tutele sociali e di cittadinanza.

La sua crescita, infatti, non può essere disgiunta da quella della società nel suo complesso: difficilmente prospera se la comunità intorno ad essa non è coesa socialmente, se gli scontri tra classi, interessi, ideologie, dividono e lacerano il tessuto economico sociale.

Questa deve essere la prima consapevolezza del Management.

La Responsabilità Sociale delle Imprese fa la differenza?

Bruxelles, 12 dicembre 2006

Il vero salto di qualità è la trasparenza, che si ottiene attraverso la partecipazione degli stakeholders.

Le certificazioni, i bilanci di sostenibilità e quant'altro sono strumenti che il mercato apprezza, però non sono sufficienti.

La nuova dimensione impone alle Imprese, pertanto, il superamento di una visione paternalistica e autoreferenziale della RSI, non più idonea a soddisfare le domande di una società sempre più articolata, che pretende risposte più complesse.

E', a nostro avviso, anche una questione culturale che va colta come occasione per il superamento di modelli di sviluppo non più in grado di garantire elevati livelli di competitività.

In questa dimensione, valoriale e culturale, possono determinarsi i cambiamenti in grado di ricucire il legame tra società e Imprese.

Cosa è accaduto in Italia.

Il Settore Elettrico in Italia, all'interno del quale sono impegnati FILCEM, FLAEI e UILCEM, negli ultimi anni ha subito stravolgimenti enormi, più di ogni altra realtà europea. I processi che si sono avviati con l'apertura dei mercati e con le liberalizzazioni hanno modificato il sistema, provocando una vera e propria devastazione nel mondo del lavoro elettrico.

Il cambiamento è stato accompagnato da sistemi concertati di gestione dei processi e il Sindacato italiano è stato un protagonista responsabile.

Seppur in presenza di accordi sottoscritti, in particolare con l'Enel, notevoli sono state le difficoltà incontrate per l'avvento di nuovi schemi e comportamenti che non concepivano il coinvolgimento delle Rappresentanze dei Lavoratori, perfino sugli aspetti solidali, di sicurezza ambientale e sul tema della Responsabilità Sociale.

E' evidente che bisogna passare ad una nuova fase: non bastano più i "valori dichiarati", ma necessitano "assunti condivisi" tra Aziende e Sindacati.

La Responsabilità Sociale delle Imprese fa la differenza?

Bruxelles, 12 dicembre 2006

In questo avanzamento, occorre convincere il Management italiano a trovare una dimensione che possa ricostruire un modello relazionale di alto profilo con il Sindacato e con gli stakeholders, in generale.

La sfida più importante dobbiamo giocarla sul versante del coinvolgimento, essendo consci che la Responsabilità Sociale deve essere un processo dinamico.

E' il salto di qualità che auspichiamo con forza e per il quale ci dichiariamo pronti a sottoscrivere protocolli, con le Aziende pubbliche e private del Settore, mirando ad una migliore tutela, non solo dei dipendenti diretti, ma anche dei Lavoratori delle Imprese appaltatrici, dei fornitori e dei consumatori.